

Troppe... Onorevoli assenze in Parlamento E gli italiani all'estero restano senza voce

Secondo il report di Open Polis, i 4 deputati eletti in America Latina a Roma si sono visti poco



Diciamocela tutta: è facile, fin troppo, parlare degli italiani all'estero, battersi per i loro diritti di rappresentanza, impegnarsi a non recidere quell'esile filo che ancora li tiene avvinti alla Patria, riempirsi di promesse solenni. Soprattutto in tempi di campagna elettorale, quando le parole scorrono a fiumi. Ed i "farò, dirò, interverrò" si sprecano.

GHIONNI a pagina 2

IMPIEGARLI PRESTO E BENE, NO A SPRECHI E CORRUZIONE



I timori degli italiani sul come verranno spesi i soldi del Recovery fund in arrivo dall'Europa

a pagina 6

ARRABBIATI DA MONTEVIDEO ALL'INTERNO: "LO SPORT È CULTURA E IDENTITÀ"

La Rai ha rinunciato al calcio: un duro colpo anche per gli italiani che vivono in Uruguay



Cresce l'indignazione dei tifosi italiani all'estero dopo la decisione di Rai Italia di rinunciare a trasmettere le partite di serie A dalla prossima stagione e chiudere il programma "La giostra del gol". C'è tanta rabbia anche in Uruguay e non poteva essere altrimenti vista la grande popolarità di questo sport e il legame viscerale con l'Italia che rendono il nostro campionato sempre molto seguito.

FORCINITI a pagina 5

LA SERIE A



Obiettivo Champions tutto facile per Atalanta e Milan

a pagina 8

L'état c'est moi

di LUCIO LEANTE

La casa brucia e (quasi) tutti tacciono e fan finta di nulla. Siamo realisti: fanno benissimo. Stimati magistrati sorpresi col proverbiale "sorcio in bocca" dell'illegalità e quasi tutti (politici sia di destra, sia di sinistra e soprattutto i coraggiosissimi "giornalisti d'assalto") tacciono o sussurrano e parlano e scrivono d'altro come nulla fosse. E fanno bene.

segue a pagina 5

È una pandemia che poteva essere evitata

dalla REDAZIONE

La pandemia di Coronavirus, che ha ucciso più di tre milioni di persone, poteva essere evitata. Lo sostiene uno studio indipendente, commissionato dall'Oms, che però nel documento viene additata come responsabile dell'inerzia che ha portato alla diffusione del virus, insieme ai Paesi avanzati.

segue a pagina 2

Troppe... Onorevoli assenze in Parlamento E gli italiani all'estero restano senza voce

Secondo il report di Open Polis, i 4 deputati eletti in America Latina a Roma si sono visti poco

di STEFANO GHIONNI

Diciamocela tutta: è facile, fin troppo, parlare degli italiani all'estero, battersi per i loro diritti di rappresentanza, impegnarsi a non recidere quell'esile filo che ancora li tiene avvinti alla Patria, riempirsi di promesse solenni. Soprattutto in tempi di campagna elettorale, quando le parole scorrono a fiumi. Ed i "farò, dirò, interverrò" si sprecano. Poi capita che in piena pandemia ci si dimentichi letteralmente dei circa 6 milioni (in pratica gli abitanti di una città come Roma) di nostri connazionali sparsi per il mondo e, peggio ancora, quel poco di buono che ancora viene trasmesso in tv (eclatante la recente decisione di "mamma Rai" di eliminare dal proprio palinsesto la "Giostra del Gol", seguitissima trasmissione sportiva dedicata al massimo campionato italiano di calcio,



Longo



Borghese



Sangregorio



Lorenzato

particolarmente apprezzata oltre confine) per loro, venga addirittura...cassato. E buonanotte!! Se questo è il modo di comportarsi, siamo freschi! D'altronde, di che ci meravigliamo se per settimane e settimane tanti nostri connazionali sono stati abbandonati in hotel e aeroporti,

impossibilitati a fare ritorno a casa per via del coronavirus, lasciati letteralmente in balia degli eventi? Così va la vita: finché servono, gli "italiani all'estero" son buoni. Una volta utilizzati (o, per meglio dire, "sfruttati") però, possono tranquillamente tornarsene al loro posto, lì dove sono

stati finora, senza infastidire il manovratore. Come dice il celebre detto? Lontani dagli occhi, lontani dal cuore. Dove insomma non creano problemi. Sì, ma con chi prendercela se quelli mandati in Parlamento a rappresentarli, dalle lontane lande del Sud e Centro America, risultano poi tra i più assenti del lotto? Con chi prendercela se quelli scelti per fare da loro portavoce, poi la "voce" preferiscono tenercela ben riposta nel fatidico cassetto? Avete letto bene, non strabuzzate gli occhi. Secondo una recente ricerca di Open Parlamento, a cura di Open Polis (società che, tra le altre cose, si occupa di monitorare i lavori di Camera e Senato), tra gli onorevoli nostrani meno presenti all'ombra del Cupolone spiccano quattro deputati eletti nella circoscrizione "America Meridionale". Si tratta, per la precisione, di Fausto Guilherme Longo,

Eugenio Sangregorio, Mario Borghese e Luis Roberto Di San Martino Lorenzato IV. I primi tre iscritti al gruppo Misto, l'ultimo in quota Lega. Ebbene, report alla mano, il più "attivo" dei quattro è risultato essere l'esponente del Carroccio il quale ha totalizzato il 42,72% di presenze (sia fisicamente, sia in termini di partecipazione al voto). Pensate: Borghese e Guilherme sono risultati "attivi" ai lavori del Parlamento rispettivamente solo per il 26,55% ed il 30,5% dei casi avendo partecipato, udite udite, solo allo striminzito 0,5% delle missioni alle quali pure avrebbero potuto prendere parte. Tradotto in soldoni: chi era stato mandato a Roma dall'America Latina, nella Città Eterna ci è stato veramente col contagocce. E come vogliamo che ci si ricordi degli italiani all'estero se i primi a scordarselo sono i loro legittimi rappresentanti?

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È una pandemia che poteva essere evitata

"Questa situazione - ha spiegato in conferenza stampa Ellen Johnson Sirleaf - è dovuta a una miriade di fallimenti, lacune e ritardi tanto nella fase di preparazione alla pandemia quanto in quella della risposta". I responsabili, insomma, sono tanti. Ma c'è stato un momento esatto in cui si poteva fare qualcosa e invece non è stato fatto: "Tutto il mese di febbraio 2020 è stato sprecato", accusano gli esperti. Che puntano in particolare il dito contro i Paesi avanzati. Ma anche la Cina ha grosse responsabilità per aver dichiarato troppo tardi lo stato d'emergenza mondiale. Il gruppo di esperti raccomanda ai governi e alla comunità internazionale di adottare senza indugio una serie di riforme volte a trasformare a livello globale il sistema

di preparazione, allerta e risposta alle pandemie. Per questo, nel rapporto si suggeriscono diverse strade, tra cui la creazione di un Consiglio mondiale per combattere le minacce alla salute, nonché l'istituzione di un nuovo sistema di sorveglianza globale basato sulla "trasparenza totale". Questo sistema darebbe all'Oms il potere di pubblicare immediatamente informazioni sulle epidemie che potrebbero trasformarsi in pandemia senza chiedere l'approvazione dei Paesi. Il rapporto fa anche una serie di raccomandazioni per porre fine alla diffusione del Covid. Tra questi, l'invito ai paesi ricchi a fornire più di due miliardi di dosi di vaccino entro la metà del 2022, di cui almeno un miliardo entro settembre.

DALLA REDAZIONE

SEQUI SEGRETARIO GENERALE ALLA FARNESINA

Sicurezza, Elisabetta Belloni nominata a capo del "Dis" al posto di Vecchione

Elisabetta Belloni è il nuovo capo del Dis, Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza. La nomina è arrivata dal premier Mario Draghi e prende il posto dell'attuale Direttore generale, il prefetto Gennaro Vecchione. Draghi ha preventivamente informato della propria intenzione Raffaele Volpi, presidente del Copasir, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, e ha ringraziato Vecchione per il lavoro svolto a garanzia della sicurezza dello Stato e delle istituzioni. La nomina è disposta sentito il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica, fa sapere Palazzo Chigi. Il posto di Belloni, come segretario generale alla Farnesina, è stato preso dall'ambasciatore Ettore Sequi, attualmente capo di gabinetto del ministro degli Esteri Luigi Di Maio.



Elisabetta Belloni

COVID Nel provvedimento sarà previsto un mix tra fatturato e utili per distribuire gli aiuti

Decreto sostegni bis, sui ristori c'è l'intesa nella maggioranza

La maggioranza ha trovato finalmente un'intesa di massima sul decreto Sostegni bis, atteso tra oggi e domani sul tavolo del Consiglio dei ministri, il provvedimento che distribuirà i 40 miliardi di extradeficit messi a disposizione con l'ultimo scostamento di bilancio approvato dal Parlamento. La novità principali riguarda i ristori, che continueranno a essere distribuiti sulla base del fatturato, come accade attualmente, ma chi vorrà potrà ricevere una compensazione ulteriore a fine anno sulla base dei bilanci. La discussione sull'argomento è durata settimane e verteva sulla tempistica per l'erogazione della nuova tranche di aiuti che, inevitabilmente, devono aspettare i bilanci (a giugno) o le dichiarazioni dei redditi per le attività in contabilità semplificata (novembre). La soluzione è stata trovata appunto in un mix tra fatturato e utili: le imprese che hanno ricevuto o stanno ricevendo in questi giorni i bonifici previsti dal primo decreto Sostegni riceveranno in automatico un ulteriore bonifico della stessa entità. Nel frattempo si potrà però richiedere all'Agenzia delle Entrate di ricalcolare il contributo su un diverso periodo (primo aprile 2020-31 marzo 2021 rispetto al primo aprile 2019-31 marzo 2020) e ottenere nel caso un ristoro più elevato, sempre sulla base del fatturato. In aggiunta, le imprese interessate potranno chiedere di tarare ancora di più il ristoro guardando all'effettiva redditività che emergerà dai bilanci o dalle dichiarazioni dei redditi. Se il calcolo sarà

favorevole (andranno stornati i costi fissi già coperti da aiuti dall'inizio della pandemia), si otterrà a fine anno un'ulteriore quota sotto forma di "saldo". Da segnalare anche che è allo studio un'indennità ad hoc per le attività rimaste chiuse per decreto in mancanza di spazi all'aperto e che le cartelle esattoriali potrebbero essere "congelate" per altri due mesi, fino alla fine di giugno.

5STELLE CERCASI

Conte aspetta la lista dei nomi Terzo mandato: il dibattito slitta

Giuseppe Conte non vuol saperne di fermarsi: la sua opera di rifondazione del Movimento va avanti. Il leader in pectore dei grillini, aspetta "solo", si fa per dire, la lista con i nomi degli iscritti, attualmente in possesso dell'associazione "Rousseau", presieduta da Davide Casaleggio. Ma, guerra dei nomi a parte, l'ex premier assicura i fedelissimi che il progetto di ripartenza è pronto. Intanto, almeno per ora, preferisce rinviare il dibattito sul terzo mandato, la cui "scelta" cozza con uno degli storici cavalli di battaglia (massimo due mandati) del Movimento. Intanto restano le scorie della divisione interna su chi vuole e chi no, tra i 5Stelle, la realizzazione del Ponte sullo Stretto.



PD E GRILLINI, INTESA LONTANA

Candidato sindaco cercasi a Roma Ma le primarie dem non decollano

A pochi mesi dall'apertura delle urne a Roma e Torino, dove si vota per le comunali, Enrico Letta (Pd) e Giuseppe Conte (leader in pectore del M5S) si confermano alleati, almeno tra loro. Perché, nei fatti, i nodi restano e, in concreto, la riproposizione della cosiddetta esperienza "giallorossa" di governo, sembra veramente lontana. E' lo stesso leader dem ad ammetterlo: "A Roma e Torino non c'è possibilità di alcuna convergenza". Intanto nella Capitale le primarie per la scelta del candidato dem non decollano. Il che non è proprio un buon segnale per il partito del Nazareno.

COMUNALI NEL MIRINO

Meloni (FdI): "Presto i candidati Centrodestra lavora per vincere"

Se a sinistra c'è fibrillazione, non è che il centrodestra sia messo molto meglio in fatto di scelta dei candidati sindaco nelle grandi città chiamate al voto. Tuttavia, FdI, Fi e Lega sono al lavoro per trovare una soluzione. A dirlo è Giorgia Meloni secondo la quale "bisogna mettere subito in campo i candidati. Siamo in tempo e lavoriamo per vincere, mancano pochi giorni". Parlando a Rtl 102.5 dei candidati del centrodestra alle amministrative, la parlamentare nonché presidente di Fratelli d'Italia ha specificato: "Non faccio nomi, perché è un dibattito che prima devo fare in coalizione".

I CONTI

L'estate con americani e giapponesi vale 2,8 mld

L'estate con i turisti statunitensi, canadesi e giapponesi in Italia vale quasi 2,8 miliardi tra le spese nell'alloggio, nell'alimentazione, nei trasporti, divertimenti, shopping e souvenir. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti in riferimento alle dichiarazioni del presidente del Consiglio Mario Draghi sulla decisione di favorire gli ingressi senza quarantena in caso di certificazione vaccinale per i turisti provenienti da Usa, Giappone e Canada. Una presenza praticamente azzerata nell'estate del 2020 a causa dell'emergenza Covid con effetti dirimpenti su alberghi, agriturismi e ristoranti. Prima della pandemia nel 2019 ci sono stati in viaggio in Italia quasi 1,4 milioni di cittadini statunitensi, 450mila canadesi e quasi 130mila giapponesi durante i mesi di luglio, agosto e settembre secondo l'analisi Coldiretti su dati Bankitalia. L'arrivo dei turisti del G7 è particolarmente importante perché hanno un budget elevato e privilegiano le città d'arte particolarmente colpite dalla crisi. Rilevante è anche la spesa per l'alimentazione che è superiore ad 1/3 del budget delle vacanze ma c'è anche un effetto positivo sulle esportazioni Made in Italy nei Paesi di origine. Una boccata di ossigeno per salvare un comparto strategico del Paese che si compone di 612mila imprese e rappresenta il 10,1% del sistema produttivo nazionale e il 12,6% dell'occupazione nazionale secondo Unioncamere.

QUESTIONE PFIZER

L'Ema con l'Italia: "Nessun problema la seconda dose entro i 40 giorni"

Dunque, l'Agenzia europea del farmaco si allinea all'Italia sulla somministrazione del vaccino Pfizer che quindi può "essere inoculata in una finestra di 42 giorni senza particolari problemi" e quindi oltre alle tre settimane come invece prevede la causa farmaceutica. Secondo Marco Cavaleri, responsabile delle strategie per minacce

alla salute biologica e vaccini dell'Ema, "la raccomandazione nelle informazioni del prodotto parlano di un intervallo di tre settimane perché è ciò che è stato studiato nei test clinici che hanno portato all'approvazione di questo vaccino. "Tuttavia è importante sottolineare che nei test clinici la seconda dose era autorizzata in una finestra

fino a 42 giorni". Intanto il direttore medico di Pfizer Italia Valentina Marino dai microfoni di RaiNews 24 ha detto che si è al lavoro per delle formulazioni più maneggevoli dell'antidoto: "Abbiamo appena sottoposto a Ema la possibilità di conservare il vaccino tra i 2 e gli 8 gradi per un mese una volta uscito dal box per il trasporto".

LE PAROLE Il premier: "Meno restrizioni in base ai dati, stop al patto di Stabilità almeno fino al 2023"

Mario Draghi: "Per le riaperture occorre un approccio graduale"

I numeri sono sempre stati la sua grande passione e anche ieri il presidente del Consiglio Mario Draghi, al question time alla Camera, ha fatto riferimento a loro, quando ha spiegato che il governo, in merito alle riaperture, intende adottare "un approccio graduale e adottare misure a seconda dei dati epidemiologici". Insomma, nessun passo al buio in avanti, ma diminuire le restrizioni quando sarà possibile farlo. In merito alle iniziative per il sostegno e il rilancio del turismo (fondamentale per il BelPaese), il primo ministro ha chiarito che "il Pnrr prevede 9 miliardi per le imprese turistiche",

aggiungendo che l'obiettivo è quello di "riaprirlo al più presto" poiché "è un settore di grande importanza per il Paese". Il premier si è poi soffermato sulla crisi del settore delle cerimonie, spiegando che l'argomento sarà trattato nella cabina di regia in programma lunedì prossimo: "Sarà quella l'occasione per dare maggiori certezze a un comparto che ha subito danni economici importanti. Dobbiamo però essere attenti a bilanciare le ragioni dell'economia con quelle della salute. I matrimoni sono occasioni di socialità che possono favorire la diffusione del contagio. Come



Il premier Mario Draghi

in altri casi il Governo intende usare un approccio graduale e allentare le restrizioni a seconda dell'andamento epidemiologico e della campagna vaccinale. Nell'ultimo decreto sostegni abbiamo stanziato 200

milioni per l'anno in corso anche per imprese operanti nel settore dei matrimoni". Altro tema toccato, quello del patto di stabilità la quale clausola "non dovrebbe essere riattivata prima del 2023".

I NUMERI

Quasi 8mila nuovi contagi, in aumento le vittime



Sono 7.852 i nuovi casi accertati di Coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, a fronte di 306.744 test eseguiti. Lo indica il ministero della Salute nel consueto bollettino sull'andamento dell'epidemia nel Paese. L'incremento rispetto al dato del giorno precedente (6.946) è di 906 casi. In aumento, seppur di poco, anche i decessi: 262 a fronte dei 251 di martedì. Diminuiscono in modo consistente, invece, gli "attualmente positivi": sono 352.422 in tutto, -11.437 rispetto all'ultimo dato, di cui 336.150 in isolamento domiciliare. Quanto al dato regionale, Lombardia e Campania le uniche regioni oltre i mille casi giornalieri. In Lombardia registrati 1.198 contagi, in Campania 1.127. Seguono Piemonte (+774), Lazio (+633), Puglia (+615), Sicilia (+607) ed Emilia Romagna (+509).

RECOVERY

Mattarella riceve Casellati e Fico: "Riforme, servono tempi rapidi"

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto ieri i presidenti di Senato e Camera, Maria Elisabetta Casellati e Roberto Fico. Al centro dell'incontro, a quanto si apprende, l'esigenza di assicurare un percorso efficace e tempestivo di esame e approvazione dei numerosi provvedimenti normativi che attuano il piano presentato dall'Italia alla Commissione europea, necessari per ottenere il trasferimento delle previste risorse del programma Next Generation.

ECONOMIA

Pil, buone notizie: sono al rialzo le stime di crescita per 2021 e 2022

Buone notizie dalla Commissione europea che rivede al rialzo le stime della crescita economica attesa per l'Italia nel 2021 e nel 2022. Nelle previsioni economiche di primavera l'esecutivo Ue pronostica una crescita del Pil italiano del 4,2% quest'anno, rispetto al +3,4% previsto a febbraio, e del 4,4% l'anno prossimo, rispetto al 3,5% previsto in precedenza. Meglio della Germania, ma peggio della Spagna. Fanalino di coda, l'Olanda.

ARRABBIATI DA MONTEVIDEO ALL'INTERNO: "LO SPORT É CULTURA E IDENTITÀ"

La Rai ha rinunciato al calcio: un duro colpo anche per gli italiani che vivono in Uruguay

di MATTEO FORCINITI

Cresce l'indignazione dei tifosi italiani all'estero dopo la decisione di Rai Italia di rinunciare a trasmettere le partite di serie A dalla prossima stagione e chiudere il programma "La giostra del gol". C'è tanta rabbia anche in Uruguay e non poteva essere altrimenti vista la grande popolarità di questo sport e il legame viscerale con l'Italia che rendono il nostro campionato sempre molto seguito.

La grande maggioranza degli appassionati (soprattutto i più giovani) segue la serie A sui canali satellitari come Espn anche se c'è una componente importante che continua a preferire la Rai in modo simbolico per ascoltare un po' di italiano e sentirsi anche più vicini al Bel Paese, cosa che dalla prossima stagione sarà fortemente compromessa.

"Questa è l'ennesima decisione sbagliata nei confronti degli italiani nel mondo che saranno nuovamente penalizzati" dice amaramente José Mendez, consigliere del Comites di Montevideo di origine friulana. "Lo sport è parte integrante dell'ita-



Dall'alto, in senso orario: Flavio Fuccaro, Cono Vallone, José Mendez Zilli, Nicolas Nocito e Roque Pascale



lianità, nessuno riesce ad immaginare l'Italia senza ad esempio la serie A o il Giro d'Italia. Perché dalla prossima stagione noi dovremo rinunciare al diritto di informarci attraverso la nostra Rai? Oltre a rafforzare i legami, lo sport ha un alto valore culturale dato che può essere un modo eccellente

per imparare la lingua". Insiste sugli aspetti culturali anche Cono Vallone della provincia di Salerno: "Lo sport in tutte le sue manifestazioni è cultura così come la musica e tante altre cose. Perdere il calcio dalla Rai sarà una grande perdita, un duro colpo verso quei milioni di italiani all'estero che lo seguono. Senza calcio allora possiamo chiudere definitivamente la Rai e possiamo rinunciare completamente alla nostra lingua". Cresciuto all'interno di una famiglia friulana a Paysandú, nel

nord del paese, per Flavio Fuccaro la Rai rappresenta una sorta di continuità con il Guerin Sportivo, la rivista che da ragazzo gli mandavano i cugini dall'Italia. "Mio padre era della Juve, mio zio dell'Inter, io invece ho scelto l'Udinese per una questione di vicinanza alla nostra terra.

Togliere il calcio dalla Rai per tutti noi sarà una perdita fortissima e farà anche danni molto gravi all'immagine dell'Italia nel mondo. Sinceramente, è una scelta che si fa fatica a comprendere".

"Al di là delle ragioni economiche e dei diritti televisivi, nella Rai ci dovrebbe essere sempre posto per il calcio con uno spazio dove i tifosi dall'estero possano partecipare attivamente. Personalmente seguo le partite sempre con grande piacere, ascoltare le telecronache nella nostra lingua è davvero confortante" sostiene Roque Pascale, lucano e simpatizzante del Napoli.

"Al momento di vedere le partite in televisione controllo sempre se ci sono sulla Rai perché è la mia prima scelta" racconta Nicolas Nocito figlio di calabresi, tifoso della Juve e del Crotona.

"Quando è possibile preferisco seguire la serie A sulla Rai dato che è un modo molto interessante per ascoltare la lingua. La scelta presa dalla Rai è un vero peccato, purtroppo dalla prossima stagione il calcio italiano avrà meno diffusione nel mondo".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'état c'est moi

Avveniva così nei Paesi dell'Est comunista durante il fascismo. Avvenne così anche nei territori dominati dalla mafia. L'omertà è regola prudente dove c'è il terrore diffuso da un potere assoluto (legibus solutus) e incontrollato. E anche noi ci adeguiamo. Shhhhh, silenzio!

"Si rischia di diffondere la notizia" – diciamo anche noi all'unisono con quell'integerrimo e incorruttibile

magistrato che tiene per sé un corpo di reato e ne parla solo con amici fidati. "Si rischia di delegittimare la magistratura" – gli fanno eco un altro famoso ex procuratore antimafia e il giornalista-direttore tanto bravo da essere soprannominato "il bravaglio". E hanno ragione. Nessun timore di cadere nel ridicolo. Il senso dello humor non è popolare di questi tempi. Diciamo la verità e siamo realisti: la Magistratura è tutto e il resto è nulla e bisogna sempre ave-

re fiducia in essa. Si sbaglia chi fa credere che la casta dei magistrati, anzi un gruppetto di Pm iperpolitizzati, pretenderebbe di incarnare la dea Giustizia. Il partito dei Pm (e dei giornalisti al loro servizio) incarna in effetti il bene comune. Esso è il Fine supremo e il Tutto. E tutto il resto è nulla. La democrazia, la trasparenza, le regole, le leggi, il popolo e lo Stato sono nulla al confronto dei Salvatore che incarnano la legge, la Giustizia e la Virtù anche quan-

do sembri che le stiano violando. E si devono piegare al loro servizio. Anzi, "L'État, c'est moi".

Siamo realisti: Il partito dei Pm in Italia è lo Stato e può fare ciò che vuole, sicuro che nessun altro potere lo può contrastare. È la sovrana irresponsabilità dei re... Ed è un bene che sia così. Per questo quasi tutti tacciono pubblicamente e si limitano a sussurrare: politici, giornalisti e non solo.

LUCIO LEANTE

IMPIEGARLI PRESTO E BENE, NO A SPRECHI E CORRUZIONE

I timori degli italiani sul come verranno spesi i soldi del Recovery fund in arrivo dall'Europa

No sprechi, no corruzione: le preoccupazioni degli italiani sul Pnrr. Tutti ne hanno parlato, meno che gli italiani. Come devono essere usati i soldi del Recovery fund? Il 75,5% degli italiani teme che dalla pressione a spendere in fretta possa derivare una riduzione dei controlli, spianando la strada all'illegalità. Il 56,4% sostiene che le risorse vanno spese velocemente, ma con meccanismi affidabili di verifica del rispetto di norme e regole. Per il 30,4% servono controlli ferrei da parte dello Stato, anche a costo di rallentamenti. Mentre per il 6,5% bisogna azzerare del tutto i controlli per spendere le risorse con la massima celerità. La sfida di impiegare le risorse straordinarie presto e bene, con meccanismi efficaci e fluidi, scongiurando i ritardi, è ora in cima ai pensieri degli italiani. Questi sono alcuni dei principali risultati dello studio «La certificazione accreditata al servizio del Recovery plan» realizzato dal Censis in collaborazione con Accredia, l'Ente unico nazionale di accreditamento.

BUROCRATI E LOBBY: I NEMICI DEL RECOVERY PLAN

Il 75,8% degli italiani teme l'eccesso di potere delle burocrazie, il 66,6% teme che troppe leggi e regolamenti cui attenersi possano rallentare l'impiego delle risorse, il 65,7% teme che non ci siano garanzie sul fatto che quelli approvati siano i progetti migliori, il 65% teme che gli investimenti vengano dirottati su questioni non prioritarie, con una scarsa ricaduta sulle economie locali e sulla qualità della vita dei cittadini. Il timore avvertito maggior-



mente, condiviso dall'80,4% degli italiani, è che vincano le pressioni delle lobby, gli interessi particolari, con un orientamento delle risorse verso il vantaggio di pochi, non a favore dell'intero Paese.

PIÙ PIL DA CONTROLLI VELOCI E AFFIDABILI ATTRAVERSO LA CERTIFICAZIONE ACCREDITATA

Spendere presto e bene è dunque la sfida per le istituzioni e la Pubblica Amministrazione. Servono perciò strumenti utili a far coesistere la verifica del rispetto delle regole con l'impiego rapido dei fondi. Negli ultimi anni si sono dimostrati molto efficaci gli oltre 2.000 organismi e laboratori accreditati del settore Tic (Testing, Inspection and Certification) con il rilascio di certificazioni per imprese, professionisti, prodotti e servizi. Certificarli sotto la garanzia dell'accREDITAMENTO significa attestare, velocemente e in modo affidabile, che sono conformi alle norme. Con un più ampio ricorso

alla certificazione accreditata verrebbero amplificati anche i benefici ambientali e sociali, per un valore stimato in 2,2 miliardi di euro annui, con impatti positivi su ambiente (riduzione di emissioni inquinanti e risparmio energetico), lavoro (riduzione degli infortuni sui luoghi di lavoro), sicurezza alimentare (riduzione delle malattie legate al cibo e dei relativi costi sociali). Ecco perché è auspicabile che ai fondi NgEu vengano applicati criteri di accesso che stimolino il ricorso alla certificazione accreditata. Così si risponderebbe ai dubbi degli italiani. Ipotizzando l'obiettivo di arrivare a 150.000 imprese certificate sotto accREDITAMENTO (+60.000 rispetto alle attuali), si genererebbe un valore aggiuntivo pari a 30 miliardi di euro entro il 2023.

LA DOMANDA DI CERTEZZE SU PRODOTTI E IMPRESE DA PARTE DEI CONSUMATORI

Sempre più maturi nel rapporto con i consumi, gli italia-

ni vogliono che i prodotti e le imprese da cui li acquistano rispettino determinati requisiti. Quali garanzie chiedono? Il 95,2% la sicurezza dei prodotti che acquistano, il 90,8% il rispetto di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, il 90% il rispetto rigoroso dell'ambiente, l'87,7% l'attenzione alla qualità delle imprese (una gestione che riduca le inefficienze e soddisfi le esigenze dei clienti), l'86,7% il rispetto della legalità e il non ricorso a forme di corruzione, il 78,7% il rispetto della privacy attraverso una gestione attenta dei dati personali. Sono garanzie che il 91,7% dei consumatori è convinto di ottenere dalla certificazione di prodotti, servizi e imprese, in quanto conformi alle norme vigenti e ai codici etici. È così che nei mercati la certificazione accreditata sta generando un upgrading di qualità e fiducia. «La sfida di grande portata che attende il Paese richiede gli strumenti migliori, per raggiungere gli obiettivi del Recovery plan e avviare una crescita economica, sociale e ambientale sostenibile. Tra questi c'è senz'altro la certificazione accreditata, che negli anni ha dimostrato il suo valore al mercato, alle imprese e alla Pa. Come emerso dall'Osservatorio, permette di rispondere ai timori dei cittadini sull'impiego sicuro delle risorse. Garantisce su sicurezza e qualità di prodotti e servizi, consente una crescita più forte e rappresenta un valido elemento di sussidiarietà per la Pa, coinvolta in una delle riforme più importanti previste nel Pnrr», ha detto Giuseppe Rossi, Presidente di Accredia. «Gli obiettivi di efficienza e semplificazione potranno essere raggiunti proprio at-

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

7110 Fairway Drive apt. L13

MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)

Tel. 305-2971933

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

"Contributi incassati nel 2019: Euro

903990,60. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

traverso la certificazione che, grazie alle verifiche svolte dai 2.000 organismi e laboratori accreditati da Accredia, permette di ridurre carico amministrativo, rischi e costi di controlli e monitoraggio. Si tratta insomma di uno strumento pronto all'uso, che può facilitare la trasformazione produttiva e sociale del Paese», ha concluso Rossi.

PATROCINADO POR EL BANCO INTERAMERICANO DE DESARROLLO (BID)

Seis países de América Latina en alianza regional crearán certificado de vacunación para Covid-19

Seis países de América Latina, una de las regiones del mundo más golpeadas por la pandemia del Covid-19 -más de 27 millones de contagios y cerca un millón de muertes- creará un certificado común de vacunación. Este estará patrocinado por el Banco Interamericano de Desarrollo (BID), y bajo la supervisión de la Organización Mundial de la Salud (OMS) y la Organización Panamericana de la Salud (OPS).

La idea es que "el proyecto ayude a generar competencias locales en estándares y gobernanza de datos que permitan el intercambio de información clínicos asistenciales y la vigilancia de datos epidemiológicos", señaló la directora ejecutiva del Centro Nacional en Sistema de Información (CENS), May Chomali.

Según Chomali, el objetivo es asegurar que los países adopten las recomendaciones de la OMS y demuestren que pueden intercambiar datos de forma confiable.

El CENS, agencia tecnológica nacida al alero de la estatal chilena Corfo y cinco universidades del país, espera materializar el desarrollo de un certificado de vacunación digital e interoperable para Covid-19, que sea compartido por al menos tres países.

Participan Chile, Uruguay, Argentina, Paraguay, Colombia y Surinam, que cuentan con fondos del BID por 850 mil dólares.

Los objetivos de este proyecto, según consigna el diario La Tercera, es fortalecer la capacidad de los países de América Latina y el Caribe para enfrentar los efectos de Covid-19 promoviendo



la transformación digital en salud.

Tendrá tres líneas de acción: interoperabilidad e intercambio de registros clínicos asistenciales; inte-

roperabilidad e intercambio de datos para la vigilancia en salud pública; y telesalud transfronterizo.

Jennifer Nelson, especialista en salud y soluciones

digitales del BID, expresó que para la institución, que los países latinoamericanos destinen recursos económicos y humanos para alcanzar la interoperabilidad de los sistemas de información en salud supone hoy una inversión pública crítica.

"El costo de no tener datos es demasiado alto", expresó la representante del organismo.

"Ahora es el momento para hacer las inversiones importantes y responder mejor a esta pandemia y las del futuro. El Covid-19, aunque ha traído mucho dolor, ha relevado aristas importantes para la salud. Sabemos que en el contexto de la vacuna vamos a necesitar sistemas que sigan los estándares internacionales y puedan verdaderamente monitorear, y rastrear toda la información.", agregó Nelson.

AGENCIA NACIONAL DE INVESTIGACIÓN E INNOVACIÓN (ANII)

Llamado para instalación en Uruguay de emprendimientos extranjeros impulsores de innovación

MONTEVIDEO (Uypress) La Agencia Nacional de Investigación e Innovación (ANII), a través del programa Proyecta Uruguay, abrió un llamado para la radicación en Uruguay de emprendimientos innovadores que demuestren potencial de crecimiento. Los seleccionados podrán recibir financiamiento de hasta 70.000 dólares, con contraparte de hasta 30.000 dólares. Los emprendimientos instalados en el exterior que

cuenten con un producto validado y quieran tomar a nuestro país como plataforma para salir a vender están en condiciones de participar en Proyecta Uruguay, informó el director de la ANII, Flavio Caiafa.

Las empresas seleccionadas deberán participar de una primera fase de preselección, que incluye talleres online con información relevante para instalar la empresa en Uruguay. Esta etapa finaliza con una pre-

sentación, en formato elevator pitch, ante un comité de evaluación e inversores locales y regionales vinculados con ANII, explicó Caiafa en declaraciones que recoge el portal de Presidencia.

Los emprendimientos seleccionados para la segunda etapa recibirán un financiamiento no reembolsable de hasta 70.000 dólares, correspondiente al 70% del costo reconocible del proyecto. Los emprendimientos, como contraparte, de-



Flavio Caiafa

ben poner el 30% restante. Quienes alcancen esta fase de aceleración deberán ins-

talizar la empresa en Uruguay. No es requisito que el emprendedor que se haya postulado al programa se instale en Uruguay, sino que podrá contratar al menos a un colaborador local, aclaró Caiafa.

Esta es la segunda convocatoria de este tipo. En la primera, que se realizó en 2019, se presentaron más de 200 empresas y se seleccionaron 24, para la primera etapa, y después, 12 para la etapa de aceleración. De esas empresas, 6 requirieron inversiones adicionales que oscilaron entre los 25.000 dólares y los dos millones de dólares.

Los emprendedores pueden postularse hasta el 6 de julio en www.proyectauruguay.uy.

I BERGAMASCHI VINCONO PER 2 A 0

Tutto facile per l'Atalanta: Benevento resta nei guai

Il Milan si avvicina sempre di più alla Champions League umiliano il Torino per 0 a 7 con i granata che sono ora quart'ultimi, a rischio retrocessione. Il Milan domina e al 19' passa con il sesto gol in campionato di Theo Hernandez, che batte Sirigu dal limite. Passano solo pochi minuti e un'invenzione di Rebic smarca in area lo stesso Castillejo, che viene travolto da Lyanco e regala a Kessie la possibilità di riscattarsi dopo l'errore con la Juve: spiazza Sirigu e fa 11 gol in stagione (26'). Una volta sul doppio vantaggio i rossoneri abbassano il ritmo e gestiscono, il Toro guadagna campo ma fatica a creare pericoli alla difesa di Pioli e anzi viene salvato dal Var, che annulla il 3-0 di Calabria per un fuorigioco. Poco dopo assurdo 'assist' di Calhanoglu per Zaza che potrebbe riaprire la partita, ma Donnarumma salva su Bremer con una gran parata e manda i suoi al riposo avanti di due gol. Neanche

Un'altra bella Atalanta compie un altro passo verso la prossima Champions League e affonda tutto sommato facilmente un Benevento che vede sempre più da vicino l'incubo retrocessione nella serie cadetta. Al 'Gewiss Stadium' di Bergamo finisce 2-0 per la Dea che ritorna seconda in classifica, trascinata - manco a dirlo - da un Muriel giunto a 22 goal in

campionato e da Pasalic (una rete per tempo). Gasperini sceglie il 4-2-3-1 con Malinovskyi, Pessina e Muriel dietro Zapata, abbassando Hatebber e Gosens in difesa. Inzaghi torna al 3-5-2 aggrappandosi alla coppia 'pesante' Gaich-Lapadula, Dabo in mediana, sulle fasce Improta e Barba. L'Atalanta prende subito in mano il pallino del match schiacciando i san-

niti nella propria metà campo, ispirata da un Malinovskyi che conferma di essere in stato di grazia chiudendo un triangolo al bacio con Muriel che a metà frazione supera Montipò con un leggero tocco da distanza ravvicinata. Il Benevento fatica a pungere, le occasioni scarseggiano, gli orobici gestiscono il vantaggio e vanno al riposo senza patemi.

SERIE A I rossoneri umiliano i granata e si confermano al secondo posto in classifica

Milan settebellezze: che figura il Torino



cinque minuti dall'inizio del secondo tempo e il Milan chiude la partita grazie a Kessie, che ruba palla sull'uscita del Toro e serve per il piazzato di Diaz, che dopo la Juve in tre giorni punisce anche il Torino e di fatto manda i titoli di coda al match (50'). I granata sono in balia dei rossoneri, Kessie e Diaz (traversa) vanno vicinissimi alla doppietta personale, che invece tro-

va Theo sfruttando un'altra invenzione di Rebic. L'attaccante croato trova poi la gloria personale firmando una tripletta in pochi minuti e seppellendo definitivamente un Torino che non è praticamente mai sceso in campo nonostante la difficile situazione di classifica. Un successo nettissimo, una passerella trionfale quella dei rossoneri, ora al secondo posto insieme all'Atalanta.

CAGLIARI-FIORENTINA

0-0

Nessun gol e un passo verso la salvezza per Cagliari e Fiorentina, con quest'ultima matematicamente salva. Partita tesissima dove vince la voglia di non sbagliare: zero le vere occasioni da gol create. Fiorentina a quota 39 punti.

BOLOGNA-GENOA

0-2

Tre punti d'oro a Marassi per il Genoa, che batte 2-0 la squadra di Mihajlovic e abbandona il penultimo posto. Alla mezz'ora Perin salva su Orsolini, vantaggio di Zajc in ribattuta prima dell'intervallo. Nella ripresa grave l'errore di Schouten che propizia il raddoppio di Destro. Dopo 5 pareggi di fila, il Bologna

LE PARTITE IN BREVE

cade e allunga a 8 la striscia di turni senza vittorie

SASSUOLO-JUVE

1-3

La squadra di Pirlo gioca una gara cinica al Mapei affidandosi ai suoi due bomber, Ronaldo e Dybala. Nel primo tempo Berardi si fa parare un rigore da Buffon e Rabiot segna al 28'. Al 45' Ronaldo realizza il 100° gol in bianconero e porta la Juve sul 2-0. Raspadori accorcia le distanze e successivamente anche Dybala raggiunge quota 100 reti con la Juve e chiude il match sul 3-1. I bianconeri restano quinti a -1 dal Napoli. Nel prossimo turno allo Stadium tornerà l'ex Conte alla guida dell'Inter.

INTER-ROMA

3-1

L'Inter non si ferma, la squadra di Antonio Conte piega 3-1 anche la Roma e infila la 15^ vittoria casalinga di questo campionato. Partita molto divertente, nerazzurri avanti nei primi 20' sul 2-0 grazie ai gol di Brozovic e Vecino. Al 31' Mkhitarjan accorcia le distanze. La Roma inizia bene la ripresa a caccia del pari: Dzeko colpisce un palo al 56', Cristante va vicinissimo al 2-2. Nel finale il 22° gol in campionato di Romelu Lukaku chiude il match. Campionato davvero da dimenticare per la Roma che deve difendere il settimo posto dall'assalto del Sassuolo.

LAZIO-PARMA

1-0

Succede tutto nell'ultimo minuto di recupero. Hernani impegna Strakosha che si salva con l'aiuto del palo. Immobile vince un doppio rimpallo e scarica alle spalle di Sepe il pallone che decide la partita. La Lazio batte un buon Parma (1-0) grazie al 20esimo gol in campionato del suo bomber principe. Ciro, con questa rete, tocca cifra tonda anche in Serie A: adesso sono centocinquanta i gol per lui nel massimo campionato.

SAMPDORIA-SPEZIA

2-2

Sampdoria-Spezia 2-2. Al Ferraris di Genova Sam-

CLASSIFICA			
Inter	88	Bologna	40
Atalanta	75	Udinese	40
Milan	75	Fiorentina	39
Napoli	73	Genoa	39
Juventus	72	Cagliari	36
Lazio	67	Torino	35
Roma	58	Spezia	35
Sassuolo	56	Benevento	31
Samp	46	Parma	20
Verona	43	Crotone	18

pdoria e Spezia pareggiano 2 a 2. A segno Verre e Keita per la squadra di Ranieri, mentre per gli spezzini doppietta di Pobega. Appuntamento per la salvezza rimandato per la squadra di Italiano, ma la permanenza sembra comunque a un passo.

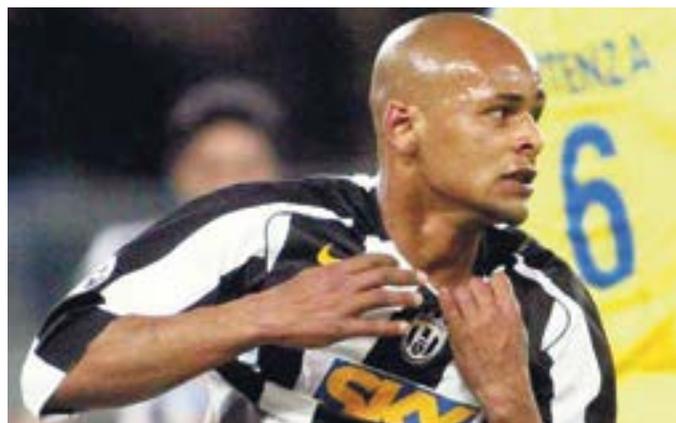
È stato un problema cardiaco a far appendere le scarpette al chiodo prima del previsto a Rubén Olivera, centrocampista uruguayano protagonista di una lunga carriera in Italia. 38 anni appena compiuti, Olivera ha annunciato il suo ritiro attraverso un video sulla pagina dell'Aprilia: "Oggi lascio il calcio giocato non per mia volontà, visto che mancano due mesi alla fine del campionato, ma per un problema cardiaco che mi hanno trovato tre settimane fa. Questa è una comunicazione un po' triste perché, per la passione che ho per questo sport, non avrei mai voluto lasciarlo così ma ho 38 anni e sono pronto ad intraprendere una nuova sfida che è quella di fare l'allenatore".

"El Pollo" -così è soprannominato- arriva in Italia agli inizi del duemila scovato dalla Juventus. Viene acquistato dal Danubio come una giovane promessa che però non riuscirà mai a sfondare del tutto. Con i bianconeri si mette in mostra nella Primavera arrivando a esordire in prima squadra nell'ultimo periodo di Lippi nel 2003 vincendo anche lo Scudetto. Per andare a fare un po' di gavetta la stagione seguente viene mandato in prestito all'Atletico Madrid dove non ha occasione di giocare. Il secondo periodo juventino con Capello in panchina è quello migliore: nella stagione 2004-05 riesce ad accumulare 18 presenze e 4 gol dando un contributo significativo alla conquista dello Scudetto che verrà poi revocato con Calciopoli. Sembra l'inizio di un'esperienza importante a Torino e invece dopo una seguente annata anomala a Torino di lui si perdono le tracce. Viene spedito in giro tramite vari prestiti prima alla Sampdoria, poi il ritorno in patria al Peñarol in due diverse occasioni e nel mezzo una stagione al Genoa. Tra il 2001 e il 2005 arrivano le convocazioni dalla "Celeste", la nazionale uruguayana che difende in 18 occasioni.

L'EX PROMESSA DELLA JUVENTUS CHIUDE LA CARRIERA ALL'APRILIA IN SERIE D A 38 ANNI

Rubén Olivera annuncia il ritiro per un problema al cuore

Dalla Champions ai Dilettanti, una lunga carriera in Italia



Olivera con la maglia della Juventus

Il rapporto con la Juve si conclude definitivamente nel 2010 rimanendo svincolato. Al Lecce nel 2010-11 è la sua migliore stagione in serie A riuscendo ad ottenere una preziosa salvezza con i salentini. Negli anni seguenti non riesce a trovare più continuità tra Fiorentina, nuovamente Genoa e poi Brescia. Nel 2015 scende in serie B con il Lati-

na, poi va a giocare un anno in Ecuador prima di ritornare in Italia per una scelta di vita, quella di rimettersi in gioco nei Dilettanti e restare vicino alla famiglia: il percorso della D parte a Latina, poi prosegue con Aprilia, Ostia Mare e di nuovo Aprilia. Come disse lui stesso una volta "L'essenza del calcio non cambia con le categorie, l'emozione è

provocata dagli stimoli, dalle sensazioni".

Nel suo addio anticipato al calcio giocato "El Pollo" ha voluto mandare un messaggio ai calciatori, soprattutto ai più giovani: "Spesso ci si sente forti facendo questo sport visto che siamo delle persone fortunate rispetto ad altre svolgendo un lavoro agonistico tutti i giorni. In tanti sottovalutiamo le problematiche, è accaduto anche a me, sentiamo dei dolori o degli avvisi del corpo nel cuore o nel petto a cui non diamo il giusto peso ed è meglio non lasciar passare troppo tempo ed andarsi a far controllare in modo attento ed approfondito dal dottore della Società di riferimento. Anche io non mi sarei mai aspettato quest'anomalia che mi hanno trovato che mi ha obbligato a chiudere anticipatamente con il calcio

giocato. Ho rischiato e mi è andata bene: ringrazio tutti i dottori che mi hanno aiutato e mi sono stati vicino. Quindi invito tutti i ragazzi di oggi e quelli del domani a non lasciar passare mai troppo tempo quando sentono dei dolori strani nel fisico e soprattutto nel cuore".

In questi giorni Olivera è stato salutato dai diversi club in cui ha militato nel corso della sua carriera. Anche la Lega Nazionale Dilettanti gli ha voluto rendere omaggio: "Ruben ha amato il calcio più di ogni altra cosa e dal 2017 ha continuato a vivere la sua passione in serie D. La sua storia è la dimostrazione che con determinazione, sudore e sacrificio si possono raggiungere i propri sogni, ma la realtà è che non siamo invincibili".

MA.FOR.

ADESSO RISCHIANO L'ESCLUSIONE DALLE COPPE

Superlega, Uefa apre indagine disciplinare su Juve, Real Madrid e Barcellona

Juventus, Barcellona e Real Madrid rischiano l'esclusione dalle coppe europee per due anni. L'Uefa non ha perso tempo e dopo il comunicato in cui le tre non hanno fatto passi indietro rispetto al progetto Superlega, l'ente calcistico europeo ha diffuso una nota con cui annuncia l'apertura ufficiale di un'indagine disciplinare.

Alexander Ceferin lo aveva promesso e l'Uefa, oggi 12 maggio, ha comunicato ufficialmente di aver aperto un'indagine disciplinare nei confronti di Juventus, Real Madrid e Barcellona in relazione al progetto fallito della Su-

perlega.

Lo scorso 8 maggio i tre club avevano rilasciato un comunicato ufficiale parlando di "pressioni inaccettabili" e dichiarandosi pronti al dialogo con le istituzioni. Non abbastanza evidentemente per evitare il procedimento dell'UEFA, che nelle prossime settimane potrebbe punirle severamente.

"In conformità con l'articolo 31 (4) del Regolamento Disciplinare UEFA - è il testo della nota dell'ente calcistico europeo - gli Ispettori Etici e Disciplinari dell'UEFA sono stati oggi incaricati di condurre un'indagine disciplinare ri-

guardo una potenziale violazione del quadro giuridico dell'UEFA da parte di Real Madrid, Barcellona e Juventus in relazione al cosiddetto progetto Superlega. Ulteriori informazioni su questo argomento saranno rese disponibili a tempo debito".

Cosa rischia la Juventus - Adesso è da vedere se i tre club sotto indagine continueranno a tenere il punto. La Juventus inoltre, visto che continua a persistere nel non volere uscire dalla Superlega, non potrà iscriversi al campionato di Serie A, come annunciato dal presidente della FIGC Gravina.

Tra il 13 e il 14 ottobre del 2000 qualcuno pensò che non c'erano alternative e che il piccolo ponte tra Ostiglia e Revere, nel mantovano, doveva saltare per aria. Lì dove il Po è praticamente un imbuto, con le due sponde che distano appena 500 metri. Stava arrivando una piena di oltre 12mila metri cubi di acqua al secondo. E con l'acqua stava arrivando la grande paura, quella di una nuova esondazione, così imponente da ricordare il 1951, quando l'argine maestro del fiume ruppe a Vallone di Paviole e inondò le campagne del Polesine, provocando 200 morti, 160mila sfollati e 250 miliardi di lire di danni. Alla fine il ponte rimase in piedi, ma al fiume bisognava dare spazio e si decise allora di fare saltare una golenia - quel pezzo di terra che va dal letto del fiume all'argine - a San Daniele Po, nel cremonese, novanta chilometri più indietro. Ventuno anni dopo il Po ha ancora bisogno di spazio. Questa storia, oggi, prova a riscriverla il Recovery. Inizia dal fiume e finisce nell'erbetta di un campo da calcio.

ALLAGARE PER MITIGARE LE PIENE. IL PO SI "ALLARGHERÀ" E FARÀ DA SPUGNA

Il progetto inserito dal Governo nel Recovery per rigenerare il fiume, non solo dal punto di vista della sicurezza e dell'ambiente, si chiama rinaturazione del Po. L'hanno scritto il Wwf e Anepla, l'Associazione nazionale estrattori e produttori lapidei e affini, in pratica le imprese che operano nel settore dell'estrazione e della produzione di materiali connessi all'edilizia e non solo. E già questa è una notizia perché ambiente e industria sono spesso incompatibili. La storia, anche più recente, è piena di esempi che danno forza a questa visione. L'ex Ilva di Taranto, la grande acciaieria italiana messa in crisi dall'incapacità di trovare un equilibrio tra queste due dimensioni, è lì a ricordarlo.

Ma ora sono le regole del Recovery a spingere verso investimenti puntati sul cosiddetto sviluppo sostenibile, dove il green deve essere anche generatore di posti di lavoro e non solo di bonifiche in quanto tali. Il Governo ha fatto suo il progetto e gli ha riservato 357 milioni. Ma torniamo al Po. Saranno 37 le aree

NEL PIANO 357 MILIONI: LA SABBIA IN ECCESSO FINIRÀ SUI CAMPI DA CALCIO

Sarà un Po più largo e più sicuro con i miliardi del Recovery fund

che saranno soggette a diverse operazioni all'interno di un'area molto più grande, per la precisione 32mila ettari che vanno dalla provincia di Pavia a quella di Rovigo, coinvolgendo Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Altre sette aree invece riguarderanno il delta del Po, lì dove il fiume si getta nell'Adriatico dopo aver percorso la Pianura Padana. Tutto quello che si proverà a fare con i 357 milioni a disposizione riguarda la fascia di pertinenza fluviale, cioè quei vasti pezzi di terra che vanno dal letto del fiume, dove scorre l'acqua, agli argini maestri, le barriere che servono a contenere le piene eccezionali.

Il Po si allargherà innanzitutto per non ritrovarsi alla prossima piena con i cosiddetti tappi che provocano le esondazioni. E per questo la prima operazione consisterà nella riduzione dei pennelli. Sono chiamati anche difese spondali e furono costruite dal Dopoguerra in poi per favorire la navigazione. Sono massi, grandi sassi a volte cementati tra di loro. Le chiamano le massicciate. Erano altri tempi e c'erano altre necessità. Oggi che la navigabilità non è la priorità (ma l'intervento non determinerà comunque una riduzione della navigabilità stessa), meno pennelli o pennelli più bassi significa che ci saranno più rami laterali del fiume. Basta guardare un'immagine satellitare del Po per capire come cambierà. In alcuni punti ha delle curve perfette, che non sono però naturali, ma tali perché disegnate così dai pennelli. In questo modo il fiume è costretto a seguire il canale attuale mentre con meno difese spondali avrà più spazio, ritornando in parte a essere come 50 anni fa. L'acqua non troverà più un ostacolo e scorrerà anche nelle zone laterali. Allagare per mettere in sicurezza il fiume. Lo spiega Andrea Agapito, responsabile Acque del Wwf Italia: "I rami laterali del Po si sono interrati o tendono a chiudersi per via dei pennelli. Una volta tolti con le ruspe, la velocità di corrente

dell'acqua durante le piene sarà rallentata perché il fiume ha più spazio e così scaricherà meno velocemente a valle".

C'ERA VITA VICINO AL LETTO DEL FIUME

Il depuratore naturale che farà risparmiare fino a 3,8 milioni - L'acqua arriverà così nelle lanche. Sono i rami abbandonati del Po: qui una volta l'acqua scorreva a ritmo sostenuto, poi il fiume si è allontanato e ha lasciato al suo posto zone umide. Ora l'acqua tornerà e riattiverà un habitat naturale. Come nella zona tra Cremona e Mantova, dove c'è una grande concentrazione di allevamenti e dove la presenza di questi ambienti umidi, spesso con boschi, fungerà da depuratore naturale. La capacità autodepurativa delle nuove zone umide, dislocate su 1.560 ettari, genererà un risparmio sul fronte dei costi di trattamento delle stesse zone compreso tra 360mila e 3,8 milioni di euro. E il Po diventerà in questo caso come una spugna: durante le alluvioni, infatti, questi ambienti tendono a trattenere l'acqua, mentre nei periodi di siccità l'acqua viene rilasciata al fiume. Anche in questo modo si proverà a tenere in equilibrio le piene e la siccità estiva.

IL RITORNO DEI SALICI BIANCHI E DEI PIOPPI. E IL PO SI DIFENDERÀ DALLA ZUCCHINA AMERICANA CHE INFETTA LE COLTIVAZIONI

I 357 milioni serviranno anche a piantare salici bianchi, pioppi e querce in 337 ettari, soprattutto nelle aree demaniali e nei siti naturali che costeggiano il Po. Sono le specie tipiche della Pianura Padana e capaci di resistere anche se finiscono sott'acqua. La riforestazione ha un obiettivo importante anche dal punto di vista ambientale ed economico: l'assorbimento di carbonio previsto porterà meno CO2 e un risparmio di 1,1 milioni. I soldi del Recovery saranno impiegati an-

che per difendere i saliceti invece che i pioppeti dalla cosiddetta zuchina americana. È una pianta rampicante che arriva dal Brasile e che di fatto soffoca gli alberi. Più volte all'anno si interverrà per tagliarla e triturlarla.

LA SABBIA DEL PO FINIRÀ NELL'ERBETTA DEI CAMPI DI CALCIO. MA ANCHE NELL'ANTI-MUFFA PER LE PARETI DI CASA

Per anni c'è chi ha rubato la sabbia del Po. Di notte alcuni barchini partivano dalla provincia di Reggio Emilia e andavano a scavare nel fiume. Poi la sabbia veniva rivenduta in nero e a un prezzo altissimo perché è sabbia silicea, già raffinata, pulita, non ha bisogno di grossi trattamenti ed è molto utilizzata soprattutto nell'edilizia. Quando si apriranno le lanche con le ruspe ci saranno 51 milioni di tonnellate di materiale da spostare da qualche parte. La maggior parte sarà sabbia. Sarà commercializzata all'interno dei piani cave provinciali, istituiti per mettere ordine al disordine degli anni '70, quando non c'erano leggi che regolavano gli scavi dentro i fiumi. E questo ha creato non pochi problemi perché meno sabbia significa che l'alveo del fiume si abbassa, ma anche che aumenta l'erosione e che arriva meno sabbia al mare. Ne sa qualcosa la costa verso il Delta del Po, che sta arretrando proprio perché arriva meno sabbia, in parte determinata anche dal "tappo" della diga di Piacenza e di altre barriere lungo il corso del fiume.

Dove finirà la sabbia del Po? Prevalentemente nell'edilizia, ma non solo nel calcestruzzo. Diventerà materia prima per colle, malte, i materiali anti muffa per le pareti di casa, ma anche per vernici, vetro e ceramiche. Andrà a finire anche nelle spiagge e nei campi di beach volley. Ma anche negli stadi, precisamente nei manti erbosi di nuova tecnologia. Ancora nei campi da





il fiume Po

golf e nei prodotti per il giardinaggio.

L'EFFETTO LEVA SUI POSTI DI LAVORO. UN EURO SPESO IN

MANUTENZIONE NE FARÀ RISPARIARE VENTI

Il progetto, come si diceva, è stato scritto anche da Anepla. Saranno le imprese a dovere ricreare gli habi-

tat nelle zone umide. Quindi nuovi posti di lavoro. L'impatto sarà determinato nei mesi prossimi, quando si procederà con il bando di gara per l'aggiudicazione dei lavori. Ma si sa già che saranno coinvolte imprese per fare lavori di difesa fluviale, quindi gli edili, e per lavori di ripristino, quindi i vivaisti e chi opera nel campo dell'agricoltura. "Siamo il Paese che interviene sempre post tragedia e mai con una pianificazione a monte. Mettendo in sicurezza il Po si potrà risparmiare sensibilmente se si considerano i costi del pronto intervento che viene attivato costantemente. La leva è 1 a 20 euro: un euro speso in manutenzione fa risparmiare 20 euro di interventi ex post", spiega a Huffpost il presidente di Anepla Claudio Basanetti.

IL "NUOVO" PO FIANCHEGGERÀ LA CICLOVIA VENTO

Il progetto di rinaturazione del Po impatterà anche sul turismo, in particolare su quello legato alle bici. Tutti gli interventi, infatti, ren-

deranno più fruibili le zone in prossimità della ciclovia Vento, i 705 chilometri che vanno da Venezia a Torino proprio lungo il Po, con un collegamento a Milano lungo il Naviglio Pavese.

E impatterà anche sull'indotto della riserva della biosfera del Po grande, riconosciuta dall'Unesco.

Si trova nel tratto centrale del Po, comprende 13 habitat di interesse comunitario e tira dentro 85 Comuni e 3 Regioni (Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia). Dentro ci sono attività turistiche, enogastronomiche, ma anche agricole. Tutte potranno usufruire del riavvicinamento al fiume.

E nelle zone umide ci saranno anche sentieri didattici e punti di avvistamento. In molti punti potrà avvenire quello che è accaduto a Suzzara, nel mantovano, sulla riva destra del Po. Qui sorge un parco dove è stato ripristinato l'ambiente naturale. Ci sono circoli ricreativi e barconi galleggianti.

D'estate diventano punti di ritrovo molto frequentati.

Chissà se Beppe Grillo pensa che anche i suoi parlamentari, onorevoli deputati e onorevoli senatori del Movimento 5 Stelle, siano caduti in uno stato di allucinazione. Quella per il Ponte sullo Stretto. La stessa allucinazione che nove anni fa l'Elevato additò al resto del mondo, quando dopo la traversata a nuoto tra la Calabria e la Sicilia disse che il progetto del Ponte era "un'allucinazione mentale". Forse l'Elevato dovrebbe pensarci perché quell'allucinazione è arrivata dentro al Parlamento. E l'hanno portata proprio i suoi che, come lui, hanno sempre osteggiato il Ponte. Con il titolo della grande opera in odore di mafia. Dovrebbe pensarci anche in fretta perché i suoi hanno un'altra fretta e cioè parlare del Ponte. Più dei vaccini, delle riaperture e dei ristori. E questa non è un'allucinazione, ma un dato di fatto, anzi una riunione fissata alle nove di

SURREALE RIUNIONE NOTTURNA SU UN'OPERA CHE NON SI FARÀ

Allucinazione collettiva: M5s vuole il Ponte sullo Stretto



Beppe Grillo

sera, con alcuni parlamentari che non solo vogliono mettersi lì a chiacchierare. Vogliono trasformare l'allucinazione nel Ponte.

E forse Grillo potrebbe ricordare ai suoi parlamentari che l'allucinazione di cui parlava nel 2012

si riferiva al progetto del Ponte a una campata. Una delle due opzioni di cui parleranno stasera i suoi, collegati su Zoom. E poi ancora l'Elevato e i suoi, questa volta tutti insieme, dovrebbero ricordarsi che meno di un anno fa c'era

qualcuno di importante a sostenere che non c'erano le condizioni per il Ponte e che bisognava collegare le due sponde con un tunnel sottomarino. Quel qualcuno si chiama Giuseppe Conte, leader in pectore dei 5 stelle. Per rendere la discussione ancora più avvincente a sua volta Conte dovrebbe leggere la relazione di 158 pagine scritta dalla commissione dei tecnici istituita al ministero dei Trasporti quando lui era a palazzo Chigi. In questa relazione c'è scritto che il tunnel sott'acqua non si può fare. Insomma una riflessione andrebbe fatta, ma iniziando dall'ammettere che sul Ponte si è fatta una capriola. Qualcuno che i 5 stelle li conosce più che bene - l'Associazione

Rousseau di Davide Casaleggio - ha ricordato agli ex amici di avventura cosa si sosteneva anche nel 2016, e cioè il no al Ponte. Anche dietro quel memo (sul Ponte "c'è un'amnesia politica selettiva") c'è l'evidenza della retromarcia M5s. Infine i 5 stelle dovrebbero prendere atto che Mario Draghi a tutto pensa tranne che a rilanciare il Ponte. Non è stato inserito nel Recovery. Non c'è un euro pronto per finanziare l'opera. Siamo al grande débat public dove tutti possono dire sì, no o forse, proporre soluzioni e azzeccare quelle degli altri, fare e disfare. La commissione ministeriale ha detto che ci sono "profonde motivazioni" per fare il Ponte, ma a parte gli echi di Forza Italia, di berlusconiana memoria, una parte dei 5 stelle e qualche sparuto sì tra il Pd, nessuno al Governo pensa che questa volta sia quella buona. Non valeva la pena restare lucidi?

CANDIDATO A 15 STATUETTE NE PORTA A CASA SETTE

Giorgio Diritti dominatore dei David nuovo autarchico del cinema italiano

di MARCO FERRARI

Un regista autarchico, Giorgio Diritti, rilancia il cinema italiano, come a suo tempo fece Nanni Moretti. Il suo ultimo film, "Volevo nascondermi" trionfa ai David di Donatello, i premi alle produzioni nazionali. Candidato a ben 15 statuette, Diritti ne porta a casa 7 tra cui miglior film, miglior regia e migliore attore protagonista. La pellicola di Diritti racconta in maniera vorticosa e singolare la figura del pittore Antonio Ligabue, interpretato in maniera davvero straordinaria da Elio Germano. Diritti, bolognese, sessantunenne, al quarto lungometraggio in quindici anni di carriera, sbaraglia una concorrenza agguerrita composta da "Favolacce" dei fratelli D'Innocenzo, "Hammamet" di Gianni Amelio, "Miss Marx" di Susanna Nicchiarelli e "Le sorelle Macaluso" di Emma Dante. Il film di Diritti mette a fuoco la personalità di Toni Ligabue, figlio di una emigrante italiana, respinto in Italia dalla Svizzera dove ha trascorso un'infanzia e un'adolescenza difficili, vive per anni in una capanna sul fiume senza mai cedere alla solitudine, al freddo e alla fame. L'incontro con lo scultore Renato Marino Mazzacurati è l'occasione per riavvicinarsi alla pittura, ma è anche l'inizio di un riscatto in cui sente l'arte quale l'unico sistema per costruire la sua identità, la vera possibilità di farsi riconoscere e amare dal mondo. "El Tudesc," come lo chiama la gente, appare nel film un uomo solo, rachitico, brutto, sovente deriso e umiliato. Invece diventa il pittore immaginifico che dipinge il suo mondo fantastico di tigri, gorilla e giaguari, stando sulla sponda del Po. So-

praffatto da un regime che vuole "nascondere" i diversi e vittima delle sue angosce, viene rinchiuso in manicomio dove però riesce a riprendere a dipingere. Più di tutti, Toni dipinge sé stesso, come a confermare il suo desiderio di esistere, al di là dei tanti rifiuti subiti fin dall'infanzia. L'uscita dall'ospedale psichiatrico è il punto di svolta per un riscatto e un riconoscimento pubblico del suo talento. La fama gli consente di ostentare un raggiunto benessere e aprire il suo sguardo alla vita e ai sentimenti che sempre aveva represso. Diritti cresce alla corte di Pupi Avati, con cui collabora in vari film, lavora nella sua Emilia-Romagna alla costruzione dei casting e quindi partecipa all'attività di "Ipotesi Cinema", centro di formazione di giovani autori, fondato e diretto da Ermanno Olmi. Autore e regista di vari documentari e



Giorgio Diritti

programmi televisivi, esordisce nel cinema nel 1990 con il primo cortometraggio, "Cappello da marinaio", presentato in numerosi festival

internazionali. Nel 1993 realizza "Quasi un anno", film per la televisione prodotto da Ipotesi Cinema e Rai 1. Il suo film d'esordio ebbe una grande eco: "Il vento fa il suo giro" del 2005 partecipa a oltre 60 Festival nazionali e internazionali, vincendo oltre 36 premi. Diventato un caso nazionale, il film viene programmato al Cinema Mexico di Milano per più di un anno e mezzo. La pellicola è in lingua italiana, occitana e francese. La vicenda è ambientata nella Valle Maira, una delle valli occitane della provincia di Cuneo, nel paesino di Ussolo, frazione di Prazzo, situata a quota 1.300 metri. Nel film non viene citato il nome reale del paese, si fa invece riferimento a Chersogno, nome di fantasia. Parte degli attori sono non professionisti, abitanti del luogo che hanno accettato di partecipare alla lavorazione, la storia di un pastore

che non si riesce a integrarsi al borgo di montagna. Il secondo film del 2009 si intitola "L'uomo che verrà" sulla strage di Marzabotto e vince al Festival di Roma, viene nominato Miglior film e Miglior produttore ai David di Donatello 2010 e Miglior produttore e Migliore scenografia ai Nastri d'Argento. Nel 2013 Diritti dirige "Un giorno devi andare", di cui ha curato anche soggetto e sceneggiatura, presentato in anteprima al Sundance Film Festival, storia di una giovane donna che si trasferisce nella povertà brasiliana. Nel 2014 pubblica il suo primo romanzo, "Noi due" edito da Rizzoli, una narrazione d'emigrazione dal sud al nord. Poi nel 2020 costruisce le vicende del pittore Antonio Ligabue raggiungendo il Festival del Cinema di Berlino dove Elio Germano vince l'Orso d'argento quale miglior attore.

Uruguay sigue siendo el país con más cantidad de nuevas muertes por covid

MONTEVIDEO (Uypress) - Según el sitio Our World in Data nuestro país sigue liderando el ranking de muertos por covid-19 desde el 5 de mayo, con 14,27 fallecidos por la enfermedad por millón de habitantes.

Con un promedio de 14,27 muertes por COVID-19 por cada millón de habitantes durante los últimos siete días, el país se encuentra por encima de Paraguay, el segundo en Sudamérica, que tiene un promedio de 11,26. Hungría sigue, con 11,05. Para encontrar otro sudamericano hay que irse hasta el sexto puesto, donde se encuentra Argentina con un promedio de 9,83. Brasil está octavo con 9,38 y Colom-

bia noveno con 8,83. Uruguay también está en las primeras posiciones de nuevos casos en el promedio móvil de siete días. Tras liderar este ranking durante varios días entre marzo y abril, actualmente se encuentra cuarto, aunque si solo se tomaran en cuenta países con más de un millón de habitantes, estaría segundo. El ranking de casos nuevos actualmente lo lidera Seychelles con 2.613,38 por cada millón de habitantes, pero el archipiélago tiene menos de 100.000 habitantes. Maldivas tiene 1.741,37, pero apenas supera los 500.000 pobladores. Si solo se tomaran en cuenta países con más de un millón de habitantes, Baréin lideraría

el ranking con 912,60 casos nuevos por cada millón, mientras que Uruguay estaría segundo con 777,30.

El otro sudamericano que integra el "top 10" es Argentina, pero con un promedio de 454,15 casos.

Con respecto a la vacunación, si solo se tomaran en cuenta países que superan el millón de personas, Uruguay estaría décimo y solo es superado por Chile. Israel lidera el ranking mundial con 62,7 % de su población con al menos una dosis, le siguen Reino Unido con 52,42 %, Emiratos Árabes con 51,38 %, Mongolia con 51,19 % y completa el "top 5" Baréin con 47,82 %. Uruguay está décimo con 35,79 %.